di rafforzamento ed estensione delle misure di riscossione coattiva, sia per i contributi, che per i relativi accessori. Altra condivisibile sollecitazione dei sindaci è quella rivolta per una più fattiva collaborazione con altre Leghe sportive – estendendo gli accordi stipulati nel 2002 con la FIGC – affinché l'iscrizione ai campionati nazionali venga condizionata al previsto assolvimento degli obblighi previdenziali con l'ENPALS.

Nel passivo, desta invece minore preoccupazione l'aumento dei residui, essendo pressoché totalmente indotto dall'obbligo del contributo di solidarietà (29,4 mln), abrogato dalla legge finanziaria 2003. L'elevato grado di inesigibilità dei residui contributivi – in precedenza denunciato – rafforza comunque l'esigenza, più volte sottolineata, dell'istituzione di un apposito fondo di svalutazione dei crediti.

5. Ordinamento contabile e conti consolidati

5.1 Notazioni generali

Nel periodo oggetto di referto, i documenti di bilancio risultano sostanzialmente conformi al D.P.R. n. 696/1979 (regolamento di contabilità degli enti della legge n.70 del 1975), che è stato abrogato e sostituito dal D.P.R. n.97/2003. Manca tuttavia (in allegato al consuntivo 2002) e costituisce non lieve inadempienza, la situazione dei residui pregressi (distinti per esercizio e capitolo), prescritta dall'art. 39 del predetto D.P.R. n. 696. Non risulta inoltre redatto il prospetto della situazione amministrativa, per ciascuno dei fondi, predisposto invece solo a livello consolidato.

Sempre in tema di bilanci, il precedente referto ne ha sottolineato la tardiva deliberazione, da parte dell'Ente, richiamando l'attenzione dei suoi organi responsabili e dell'autorità ministeriale vigilante, per l'adozione di provvedimenti adeguati a ripristinare il rispetto dei termini prescritti. I ritardi risultano peraltro ulteriormente dilatati, con spostamento delle delibere dei preventivi (per gli esercizi 2002, 2003 e 2004), dalla metà, alla fine di dicembre (rispetto alla scadenza di ottobre) e di quella sul consuntivo (per l'esercizio 2002), da settembre a ottobre (rispetto al mese di aprile). Va pertanto ribadita l'indilazionabile esigenza delle necessarie misure di rimedio, anche perché la reiterata inosservanza dei termini costituisce indizio sintomatico di gravi carenze funzionali, di non agevole superamento.

E' notevole il ritardo – anche se, per tale profilo, ampiamente generalizzato – nell'adeguamento dei bilanci ai principi di riforma introdotti per lo Stato, che la legge n.208/1999 aveva imposto agli enti pubblici entro il 15 luglio del 2000. L'ENPALS deve tuttavia ritenersi rientrante – quantomeno sino al 2002 – fra gli enti della legge n. 70/1975, per i quali la stessa legge n. 208/1999 ha previsto una specifica modifica del D.P.R. n. 696/1979, intervenuta appunto con il già menzionato D.P.R. n.97/2003, entrato in vigore dal 1° gennaio 2004.

La disciplina riformata comportava comunque, a sua volta, la redazione del preventivo in attuazione delle nuove norme, già per l'esercizio 2004, ma l'ENPALS – anche in questo caso seguendo una pratica pressoché generalizzata – ha dato applicazione ultrattiva alle norme del pregresso regolamento. Poiché quest'ultimo è stato abrogato dal D.P.R. n. 97/2003, si impone la massima accelerazione dei processi di adeguamento. In particolare per l'ENPALS – sottratto alla diretta applicazione della legge n.70/1975 e dei regolamenti n.696/1979 e n. 97/2003, per effetto della estensione dell'ordinamento dei grandi enti previdenziali, disposta dalla legge finanziaria 2003 – riveste quindi estrema urgenza l'emanazione del previsto regolamento contabile, nell'esercizio della sua riconosciuta autonomia normativa.

Nell'opera di doveroso adeguamento ai principi generali di riforma, introdotti per lo Stato, il D.P.R. n. 97/2003 si configura – comunque – quale unico plesso regolamentare di più compiuta attuazione e riassume il ruolo, già svolto in passato dal D.P.R. n. 696/1979, di testo di riferimento per tutti gli enti pubblici. Esso può bene assolvere pertanto anche la funzione di disciplina transitoria, sino al perfezionamento di quella propria dell'ENPALS.

Va quindi condivisa la sollecitazione dei sindaci, per la più rapida applicazione del D.P.R. n.97/2003, formulata dopo l'inizio dell'esercizio 2004 e con espressa indicazione delle specifiche disposizioni di immediata esecuzione. E' tuttavia appena il caso di osservare che non appare di per sé risolutivo il recente incarico, commissionato ad una impresa del settore, per la fornitura di un apposito programma informatico applicativo del nuovo sistema, che richiede – tra l'altro – una precisa riprogrammazione delle procedure organizzative ed operative e,

soprattutto, l'acquisizione di una diffusa cultura aziendalistica e contabile da parte del personale dipendente.

Una volta realizzata compiutamente la prescritta metodologia di rilevazione dei costi – per centri di responsabilità, per singole unità operative e per ciascuna attività, attraverso registrazioni analitiche – sarà anche agevolata una più congrua imputazione delle "spese generali di amministrazione" al fondo autonomo per il calcio e lo sport. La legge n. 366/1973, istitutiva del predetto fondo, ne prevede infatti (artt. 7 e 10) l'attribuzione piena, per la parte individuabile e divisibile e, per quella rimanente, sulla base della corrispondente misura proporzionale. Al momento, l'imputazione diretta risulta effettuata (nel consuntivo 2002) esclusivamente per due voci (organi e personale) e per una sola quota di esse.

La disciplina della menzionata legge n. 366 implica comunque un riesame – ferma restando l'autonomia del fondo – per consentire una ripartizione dei costi, non astrattamente predeterminata, ma più rispondente alle oggettive rilevazioni. Va inoltre celermente adottata una più aggiornata normativa sugli investimenti delle risorse disponibili, in precedenza contenuta nel regolamento del 1950 (D.P.R. n. 26), da tempo superato e disapplicato e, comunque, recentemente abrogato dal regolamento di organizzazione e funzionamento del 2003 (D.P.R. n. 357).

Con riguardo al servizio di cassa ed alla relativa convenzione, il precedente referto ha segnalato: la lunga durata del rapporto contrattuale, con il medesimo istituto di credito, per effetto di ripetute proroghe annuali; l'ulteriore rinnovo per un biennio – sino al 2002 – in attuazione dell'art. 27.6 della legge n.488/99, che lo ha consentito, ma con riduzione del corrispettivo e per una sola volta; l'obbligo di indizione della gara, dopo la scadenza ultimativa. L'Ente ha invece disposto una ennesima proroga e per due anni (sino al 31.12.04), richiamando l'art. 6 della legge n. 537/93 e l'art. 44 della legge n.724/94, che prevede il divieto di rinnovo tacito, ma fatte salve ragioni di "convenienza e pubblico interesse". Queste ultime sono state diffusamente indicate nei profili della funzionalità e stretta correlazione all'attività istituzionale, nonché nei rischi di maggiori costi e difficoltà operative; negli acquisiti miglioramenti delle condizioni economiche; nell'accertata conferma di qualità e convenienza, comprovata da una indagine di mercato. Pur non trascurando le motivazioni addotte, deve tuttavia richiamarsi l'obbligo ineludibile del rispetto delle norme sulle procedure aperte, sulle quali si fonda la garanzia di un effettivo confronto concorrenziale, non omettendo di sottolineare come la riluttanza dell'Ente possa configurarsi quale indice sintomatico di eccessive rigidità organizzative.

5.2 Rendiconto finanziario

La seguente tabella espone la situazione finanziaria dell'Ente, a livello consolidato.

Tab. 14 - Rendiconto finanziario consolidato

(in mln €)

	2001	**2002**
ENTRATE		
Contributive	743,0	773,5
Trasferimenti correnti	147,4	148,8
Fitti ed altre entrate	23,6	21,3
Totale entrate correnti	**914,0**	**943,6**
Riscossioni di crediti e accensione di debiti	118,8	53,7
Alienazione immobili	49,0	86,9
Totale entrate in c/capitale	**167,8**	**140,6**
Partite di giro	130,7	140,1
Totale entrate	**1.212,5**	**1.224,3**
USCITE		
Spese per il personale	16,6	18,0
Prestazioni istituzionali	692,2	725,8
Oneri finanziari e altre uscite	63,5	67,5
Totale spese correnti	**772,3**	**811,3**
Acquisto beni, imm. tec. e altre spese	68,3	7,6
Concessioni crediti	53,0	90,1
Totale spese in c/capitale	**121,3**	**97,7**
Partite di giro	130,7	140,1
Totale uscite	**1.024,3**	**1.049,1**
Avanzo finanz. di competenza	**188,2**	**175,2**
Coeff. di copert. contrib./pens.	107,3%	106,6%

I principali aggregati ed i relativi saldi comprovano l'acquisito riequilibrio della gestione, rappresentato sinteticamente dal mantenuto alto valore dell'avanzo di competenza (175,2 mln), anche se in lieve flessione (- 6,9%). Il risultato attivo si giova peraltro di consistenti trasferimenti pubblici, al netto dei quali (148,8 mln) scende a 26,4 mln.

L'equilibrio poggia comunque sulla componente principale della gestione e cioè sul favorevole andamento dei contributi e delle prestazioni previdenziali, che vede tuttavia – come già detto nel cap. 4.1 – un minore ritmo di crescita dei primi

rispetto alle seconde. Il gettito contributivo sale infatti di 30 mln (+4%), mentre gli oneri istituzionali aumentano di 33 mln (+5%).

Ne deriva la sostanziale conservazione di un elevato saldo attivo corrente, che passa da 141,7 a 132,2 mln. La forte incidenza su di esso degli aggregati previdenziali richiede in ogni caso il loro assiduo monitoraggio – verificando gli effetti della riforma del 1997 – ai fini della tempestiva adozione dei necessari correttivi, tenendo conto soprattutto della prima inversione – nell'ultimo quadriennio – della progressione positiva del coefficiente di copertura tra contributi e prestazioni.

L'esigenza di una particolare attenzione, per la gestione caratteristica, rimane altresì rafforzata dalla tendenza declinante delle altre entrate correnti ed in particolare dei redditi e proventi patrimoniali, che si attestano a 13,3 mln, segnando un minore importo di 4,0 mln (-43,0%). Né tale riduzione – connessa alle dismissioni immobiliari in via di completamento ed alla conseguente contrazione dei fitti attivi – risulta ancora bilanciata dal rendimento degli investimenti mobiliari, a loro volta dipendenti dalle eccedenze di disponibilità, che sono state destinate a ripianare i pregressi deficit del fondo dello spettacolo.

Una pari attenzione si impone inoltre per l'andamento della spesa corrente che registra una più accentuata dilatazione (+39 mln), rispetto alle omologhe entrate (+29 mln), interessando tutti i principali aggregati. Oltre ai già rilevati maggiori appesantimenti delle prestazioni istituzionali e del personale – segnalato nel cap. 3.1 – aumentano infatti anche gli altri oneri finanziari.

Più in particolare, se gli anzidetti oneri finanziari verranno attenuati – dall'esercizio 2003 – per effetto dell'eliminazione del c.d. "contributo di solidarietà (ammontante a 24,4 mln, nel consuntivo 2002), appaiono sottoposti a grande tensione le altre voci dello stesso aggregato, che evidenziano un aumento di 2,4 mln (di circa il 60%) per gli acquisti di beni di consumo e servizi. Questi ultimi sono infatti connessi alle iniziative – tuttora incorso ed in via di espansione –per l'ammodernamento organizzativo e della strumentazione e riguardano principalmente spese di adeguamento e sviluppo dei sistemi informativi, oltre che di assistenza tecnico-specialistica, che hanno indotto l'Ente a superare le direttive generali di contenimento degli oneri della specie.

Nella stessa prospettiva di rilancio dell'azione dell'Ente, una rigorosa cautela dovrà essere comunque osservata nella copertura della più ampia dotazione organica approvata nel 2003, soprattutto in ragione della natura prevalentemente rigida della spesa per il personale stabile. Il percorso di adeguamento richiede quindi una accurata programmazione e la necessaria gradualità, in coerenza con le compatibilità di bilancio, e subordinatamente a verificati recuperi di entrate, di efficienza e di produttività, che assicurino la sostenibilità nel tempo della spesa.

Con riguardo all'aggregato delle poste in conto capitale – ove vengono impropriamente allocati importi preponderanti, per movimentazioni in entrata ed uscita con la Tesoreria provinciale dello Stato – merita menzione un iniziale investimento in titoli per 4,9 mln. L'Ente ha predisposto un primo piano di impiego, delle risorse disponibili alla fine del 2002, che peraltro era ancora in corso di completamento nel 2003, sul quale si fa pertanto riserva di riferire nella prossima relazione.

Nell'ambito delle partite di giro – che comprendono prevalentemente ritenute fiscali e previdenziali, per pensionati e dipendenti (130 mln) – va richiamata l'attenzione dell'Ente per ogni possibile dimensionamento delle "partite in sospeso" (1,7 mln), al fine di limitarle ai casi strettamente indispensabili, attraverso una più puntuale e tempestiva imputazione ai capitoli di pertinenza.

5.3 Conto economico

Nella seguente tabella vengono riassunte le principali voci della situazione economica ed i relativi saldi.

Tab.15 - Conto economico consolidato

(in mln di €)

ENTRATE	**2001**	**2002**
- Contributive	743,0	773,5
- Derivanti da trasferimenti correnti	147,4	148,8
- Altre entrate	23,6	21,3
Totale entrate correnti	**914,0**	**943,6**
- Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	31,2	84,7
Totale entrate	**945,2**	**1.028,3**
SPESE		
- Prestazioni	692,2	725,8
- Altre spese	80,1	85,5
Totale spese correnti	**772,3**	**811,3**
- Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	36,6	31,9
Totale spese	**808,9**	**843,2**
Avanzo	**136,3**	**185,1**

Le risultanze finali evidenziano un aumento dell'avanzo economico di 48,8 mln (+35,8%), quale effetto di un più accentuato incremento delle entrate totali (+ 83 mln, pari a +8,8%), rispetto a quello delle uscite totali (+ 38,9 mln, pari a + 4,2%). Il miglioramento è tuttavia dovuto soprattutto alle componenti non finanziarie, che aumentano di 53 mln nella parte attiva e decrescono di 4,7 mln in quella passiva.

Fra le poste non finanziarie – oltre alla cospicua variazione dei residui attivi (51 mln) – vanno segnalati gli importi rappresentativi delle prestazioni istituzionali non perfezionate nell'esercizio di pertinenza. Essi figurano nell'attivo per 32,2 mln e nel passivo per 28,2 mln: l'imputazione viene effettuata nel conto economico ed in quello patrimoniale, ma non nel rendiconto finanziario, non avendo dato luogo a tempestivi atti di impegno.

5.4 Conto patrimoniale

La tabella che segue espone le principali voci della situazione patrimoniale.

Tab. 16 - Situazione patrimoniale consolidata

(in mln di €)

	2001	**2002**
ATTIVITA':		
- Disponibilità liquide	319,0	407,2
- Residui attivi	297,0	421,8
- Crediti bancari e finanziari	2,3	2,1
- Immobili	82,6	72,8
- Immobilizzazioni tecniche	2,9	4,2
- Spese straordinarie ammortizzabili	3,0	2,2
Totale attività	**706,8**	**910,3**
PASSIVITA'		
- Residui passivi	228,2	263,1
- Debiti bancari	15,4	15,9
- Debiti verso gestioni interne	-	-
- Fondo accantonamenti vari	10,4	9,3
- Fondo ammortamenti	22,9	10,9
- Ratei passivi	32,2	28,2
Totale passività	**309,1**	**327,4**
- Patrimonio netto	**397,7**	**582,9**

Il risultato netto aumenta in precisa rispondenza all'avanzo economico dell'esercizio, per effetto del maggiore incremento delle attività (+ 203,5 mln, equivalente a + 28,8%), rispetto a quello delle passività (+ 18,3 mln, equivalente a +5,9%). Le prime vengono sospinte dalle disponibilità liquide (+ 88,1 mln, pari a + 27,6%) e, soprattutto, dai residui attivi (+ 124,7 mln, pari a + 42%), mentre le seconde pressoché esclusivamente dai residui passivi (+ 34,9 mln, pari a + 15,2%).

Le disponibilità liquide, prodotte essenzialmente dal fondo per il calcio e lo sport sino al 2001, conservano provenienza predominante dallo stesso fondo anche nel 2002 (237,4 mln), ma si accrescono in quest'ultimo esercizio, per effetto del più robusto concorso del fondo dello spettacolo (169,8 mln). Ciò ha consentito – come anticipato nell'analisi del rendiconto finanziario – la predisposizione di un primo

piano di impieghi delle disponibilità, la cui patrimonializzazione potrà essere riscontrata nel consuntivo 2003, in ragione dei suoi differiti tempi di esecuzione.

I residui attivi assumono nel 2002 la posizione di posta più consistente dell'attivo e su di essa si sono concentrate le segnalazioni e raccomandazioni dei sindaci e delle autorità di vigilanza. La gravità del fenomeno è stata ripetutamente denunciata nei precedenti referti e va nuovamente sottolineata, soprattutto perché la maggiore componente riguarda le morosità contributive a carico delle imprese e degli iscritti, le quali hanno raggiunto la mole massiccia di 323,1 mln (253,6 nel 2001).

S'impongono quindi interventi incisivi – sul piano organizzativo – in grado di invertire la crescita ininterrotta dei crediti, le cui dimensioni sono ormai prossime alla metà dell'attivo,costituiscono circa il 70% del patrimonio netto e risultano inoltre esposte a frequenti provvedimenti dichiarativi di inesigibilità per importi rilevanti. Nel contempo, appaiono indispensabili ed indifferibili ulteriori misure: per una puntuale ed analitica ricognizione di tutte le partite, eliminando quelle non sorrette da un valido titolo; per una più efficiente ed ampia attivazione delle procedure di riscossione coattiva; per la istituzione di un fondo svalutazione crediti, sollecitata più volte dai sindaci e da questa Corte.

Altre voci creditorie da menzionare sono quelle relative ai proventi attesi dalla cartolarizzazione degli immobili (87,3 mln) e quelle per fitti attivi (1,9 mln), anche se ambedue destinate ad esaurirsi al termine del procedimento di dismissione. Si segnalano, infatti, taluni ritardi – peraltro estesi agli altri enti pubblici interessati – nelle operazioni di vendita, soprattutto nell'ultima parte del 2003, che saranno oggetto del prossimo referto. Vanno inoltre sottolineate e condivise le perplessità dei sindaci sulla non riscontrata conseguente diminuzione delle morosità per affitti (e dei connessi oneri accessori, per complessivi 789.000 euro), che non evidenziano alcuna riscossione per gli esercizi dal 1983 al 1993 e riscossioni insufficienti (612.000 su circa 2 mln) nel periodo successivo (e di quasi 55.000, su oltre 782.000, per gli oneri accessori anteriori al 2002).

Il valore degli immobili viene iscritto sulla base della valutazione automatica prevista dal T.U. sull'imposta di registro e diminuisce di 9,7 mln, in ragione delle già citate operazioni di dismissione e di cartolarizzazione, attuate in base al D.L. n.351/2001. Come risulta dall'allegata relazione dei sindaci al consuntivo – cui si rinvia per i dettagli – al 31.12.2002, le operazioni hanno riguardato 633 unità (sul totale di 649, inserite nel programma).

Fra le passività, primeggiano i residui, che proseguono un percorso di progressiva dilatazione dal 1999. Le maggiori componenti riguardano peraltro il contributo di solidarietà nei confronti dell'INPS (189,7 mln) e quelli per gli asili nido (12,6 mln). Le rimanenti partite concernono debiti verso fornitori (18 mln) e verso iscritti per prestazioni (12,6 mln).

In ordine al contributo di solidarietà (legge n.41 del 1986), l'intervenuta abrogazione dell'obbligo (segnalata nel cap. 1.2) – a partire dal 2003 – impedirà ulteriori espansioni della più ampia partita debitoria. In ogni caso, resta da risolvere la definizione degli obblighi pregressi, al fine di evitare ulteriori incertezze e la procrastinazione di una anomalo appesantimento dei bilanci.

Tra le altre voci del passivo, si registra una contrazione di 12 mln nei fondi di ammortamento, che corrisponde alle dismissioni immobiliari. I ratei passivi rappresentano gli oneri per le pratiche relative alle prestazioni istituzionali non pertinenti l'esercizio, già evidenziate nell'analisi del conto economico.

5.5 Situazione amministrativa

Nella tabella che segue vengono esposti i dati della situazione amministrativa.

Tab.17 - Situazione amministrativa consolidata

(in mln di €)

	2001	**2002**
- Consistenza di cassa all'1/1	**98,8**	**269,4**
- Riscossioni c/ competenza	1.024,6	1.064,9
- Riscossioni c/ residui	79,1	85,7
Totale riscossioni	**1.103,7**	**1.150,6**
- Pagamenti c/ competenza	896,5	971,5
- Pagamenti c/ residui	36,6	41,3
Totale pagamenti	**933,1**	**1.012,8**
- Fondo cassa al 31/12	**269,4**	**407,2**
- Residui attivi pregressi	175,5	262,4
- Residui attivi dell'esercizio	121,5	159,4
Totale residui attivi	**297,0**	**421,8**
- Residui passivi pregressi	166,7	185,5
- Residui passivi dell'esercizio	61,4	77,6
Totale residui passivi	**228,1**	**263,1**
- Avanzo amministrazione	**338,3**	**565,9**

Le risultanze finali mostrano un avanzo di amministrazione che sale di 227,6 mln (+ 67,2%), prodotto dalla prevalenza delle riscossioni sui pagamenti e dei residui attivi su quelli passivi. Cresce, di conseguenza, anche il volume della cassa di 137,8 mln (+51,1%), proseguendo un percorso costante, avviato per la prima volta dall'esercizio 2000 – come è stato sottolineato nel pregresso referto – che ha consentito il progressivo azzeramento della preesistente situazione di indebitamento nei confronti dell'istituto tesoriere e della corresponsione di interessi passivi.

Il volume delle liquidità appare quindi – al momento – pienamente in grado di garantire l'esposizione debitoria, nei cui confronti assume anzi dimensioni eccedentarie. Il surplus ha peraltro consentito – come già detto in precedenza – la predisposizione di un primo piano di impieghi, per l'investimento delle disponibilità risultanti a fine esercizio.

Agli indicati aspetti favorevoli, si contrappone però la mole notevole e crescente dei residui, la cui composizione viene esposta nella seguente tabella.

TAB 18 - Composizione residui

(mln di €)

Attivi	**2001**	**2002**
Entrate correnti	265,8	333,9
Entrate in c/capitale	30,8	87,4
Partite di giro	0,4	0,5
Totale	**297,0**	**421,8**
Passivi		
Spese correnti	203,6	235,5
Spese in c/capitale	3,3	4,1
Partite di giro	21,2	23,5
Totale	**228,1**	**263,1**

Il fenomeno assume proporzioni anomale, soprattutto per i residui attivi, già segnalate nell'analisi del conto patrimoniale, che appaiono sintomatiche di gravi e persistenti disfunzioni, in particolare per le morosità contributive, per i fitti attivi e per i relativi oneri accessori. Per i residui passivi, una effettiva inversione di tendenza resta collegata alla già auspicata definizione degli obblighi correlati alle più rilevanti poste, concernenti il contributo di solidarietà e per gli asili nido.

Altro profilo da sottolineare è quello riguardante la dilatazione dei residui degli esercizi anteriori a quello di competenza, sia per la parte attiva (8,9 mln), sia per la parte passiva (+18,8 mln). In proposito deve segnalarsi l'esigenza di un rafforzamento delle misure correttive e quindi del potenziamento dei procedimenti di riscossione e di pagamento, i quali manifestano un ritmo peraltro più accelerato dei tassi di smaltimento.

Considerazioni conclusive

1. Alla prolungata fase di incertezza segnalata nel precedente referto – che ha messo a rischio la sua stessa sopravvivenza – sono seguiti ripetuti interventi legislativi, di indiretta conferma dell'ENPALS, nell'ambito delle finanziarie del 2001, 2003 e 2004. La legge finanziaria 2003 ha esteso all'Ente l'ordinamento dei grandi organismi previdenziali ed in particolare il modello dell'IPSEMA, conservando peraltro la disciplina sul collegio dei sindaci.

L'assetto riformato merita un attento monitoraggio, sia sotto il profilo della funzionalità del duplice organo di governo (Consiglio di amministrazione e Consiglio di indirizzo), sia sulla prescritta invarianza della spesa. Richiede invece un riesame la mantenuta normativa sui sindaci, nell'integrazione con i soli rappresentanti del calcio, che comporta una composizione incompleta, pletorica anche rispetto ai più grandi enti previdenziali, anacronistica e illogica, alla luce del prevalente criterio della professionalità e dopo la ritenuta abrogazione del Comitato di vigilanza sullo specifico fondo degli sportivi.

2. Con riguardo agli organi, va ribadita e sottolineata l'abnorme durata della gestione commissariale – non sempre e non del tutto giustificabile con l'incertezza del quadro normativo – che viola l'obbligo ineludibile di dare tempestiva esecuzione alla disciplina vigente. La sua eccessiva protrazione – ancora per tutto il 2002, per l'intero 2003 e parte del 2004 – contrasta, inoltre, con la natura eccezionale e transitoria dello strumento straordinario, impedisce lo svolgimento ordinato e compiuto dell'azione istituzionale, attraverso gli organi naturali e le rispettive rappresentanze categoriali, comprime il controllo dei sindaci.

Va quindi disposta la sollecita ricostituzione degli organi riformati, ai quali spetta l'importante compito di completare l'ordinamento dell'Ente, con l'adozione dei nuovi regolamenti sul funzionamento, l'organizzazione e la contabilità. Ciò consentirà il superamento di talune anomalie derivanti sia dalla coincidenza delle cariche di presidente e di commissario, che ha sfasato le decorrenze delle nomine, sia dagli aggravi di spese per indennità aggiuntive, anche per i vice-commissari, portati da due a tre, nel luglio 2002, in condizioni sostanzialmente invariate.

L'ordinamento dei servizi e la dotazione organica, adottati nel luglio 2003 dal Commissario, anticipando gli strumenti normativi di riordino rimessi agli organi riformati, andranno adattati al futuro quadro complessivo ed al sopravvenuto regolamento di estensione della normativa dei grandi enti previdenziali, pubblicato a fine dicembre dello stesso anno 2003. Appare peraltro condivisibile l'impostazione del primo provvedimento, che rafforza le linee di coordinamento, di decentramento e di responsabilizzazione delle unità operative, mentre assume priorità la più celere realizzazione del sistema dei controlli interni – ora dettagliatamente disciplinato – il quale potrà rendere più efficienti le attività di programmazione, di indirizzo e di verifica dei risultati, più rapida l'adozione dei rimedi, più corretto il conferimento della retribuzione di risultato.

Tra le iniziative di rilancio, è assecondabile quella tendente al potenziamento delle sinergie con altri enti, ispirata a principi di semplificazione, economicità e maggiore funzionalità. Occorre tuttavia – soprattutto per le convenzioni più onerose, come quella con la SIAE – assicurare meccanismi e procedure di controllo, che garantiscano un costante e verificato rapporto ottimale tra costi e benefici, attesi ed ottenuti.

Una particolare attenzione richiede la consistente e crescente spesa – oltre che per gli incarichi e le consulenze, da ricondurre allo stretto indispensabile – per il prolungato processo di informatizzazione, che è ancora lontano dal raggiungimento dei prefissati obiettivi di standard europei. Vanno quindi accelerati i programmati nuovi investimenti – strumentali e in risorse umane – che consentano un rapido

superamento dei riconosciuti punti critici, la progressiva acquisizione della gestione diretta del sistema proprio, la liquidazione delle prestazioni, quantomeno entro le scadenze massime, che eviti i perduranti oneri sostenuti, a titolo di ritardato pagamento.

3. Il percorso di adeguamento della nuova e più ampia dotazione organica – sia pure attuato attraverso la mobilità intercopartimentale, per non aggravare la spesa complessiva della pubblica amministrazione – implica una graduazione sulle compatibilità di bilancio e la sostenibilità dei relativi oneri, di natura rigida, previa verifica di acquisiti recuperi di efficienza e di produttività. Salgono, infatti, gli oneri di personale – nonostante la diminuzione numerica – per effetto soprattutto dei miglioramenti contrattuali, applicati inoltre con massicci passaggi di livello, non rispondenti agli indirizzi della Corte costituzionale, sull'adeguata copertura delle vacanze, anche con accessi esterni, mediante concorso.

4. Il complessivo sistema previdenziale – costituito dal fondo per lo spettacolo e da quello per gli sportivi – conferma il percorso di progressivo riequilibrio delle gestioni, a sua volta comprovato dal conservato saldo positivo tra contributi e prestazioni e dal rapporto ancora favorevole tra attivi e pensionati (4 a 1). Richiedono peraltro un attento monitoraggio, per un verso, il rallentato tasso di crescita degli iscritti e delle contribuzioni e, per l'altro, l'inversione della tendenza riduttiva nel numero delle prestazioni, oltre alla contestuale dilatazione dell'onere di queste ultime, che si accentua nel 2002.

Occorre quindi verificare l'eventuale esaurimento degli effetti della riforma del 1997, per lo studio di possibili correttivi. E ciò anche perché il sistema si giova ancora di consistenti trasferimenti pubblici (149 mln nel 2002).

Il fondo per lo spettacolo costituisce parte preponderante dell'intera gestione e, pur essendo entrato "a regime", evidenzia un buon rapporto tra attivi e pensionati (4 a 1), mantenendo – per il secondo anno consecutivo – un saldo positivo tra contributi e prestazioni. Tale saldo appare peraltro indotto da fattori contingenti – come lo sviluppo del settore – e risultano quindi essenziali azioni di prevenzione e repressione dell'evasione dagli obblighi di legge, cui sono tenute le imprese dello spettacolo.

Il riequilibrio previdenziale del fondo si riflette negli avanzi economico e finanziario della gestione, che mostra peraltro un calo dei rendimenti degli immobili a reddito – in via di dismissione – non bilanciato da proventi di investimenti mobiliari. La situazione patrimoniale espone, infatti, un forte incremento delle attività, ma le accresciute disponibilità liquide – che hanno consentito il pagamento delle prestazioni e l'autonomia del fondo – non si sono ancora convertite in cespiti mobiliari, sostitutivi degli immobili alienati. Resta, comunque, da abbattere l'ingente mole di residui da contribuzioni, con una più efficiente ed incisiva azione di riscossione.

Il fondo per gli sportivi non ha raggiunto la fase di regime e si giova di condizioni di particolare favore, con un rapporto fra attivi e pensionati di 5 a 1 e la prosecuzione di crescenti saldi attivi tra contributi e prestazioni. Appaiono peraltro in sensibile contrazione gli effetti della riforma del 1997, meno avvertita per le prestazioni, che sono alimentate dalla più prossima entrata a regime del fondo. Problema nodale, del fondo stesso, rimane in ogni caso l'estensione della tutela previdenziale – e dei relativi obblighi contributivi – a tutti i potenziali sportivi aventi titolo, con più pressanti iniziative nei confronti del CONI ed una più incisiva azione sul "sommerso", sia rafforzando le ispezioni dirette, sia ottimizzando il rendimento degli onerosi compiti commissionati alla SIAE.

Le risultanze gestionali riproducono avanzi, finanziario ed economico, sostanzialmente immutati rispetto al 2001 e viene confermato un quadro di solidità, anche nel profilo patrimoniale. E' tuttavia aperto ed anzi si aggrava il problema dei residui attivi di natura contributiva – vicini al 75% dei corrispondenti importi

accertati nel 2002 ed al 20,4% del netto patrimoniale e, per di più, esposti a ripetute e consistenti operazioni di eliminazione o dichiarazioni di inesigibilità – che impone il potenziamento delle misure di riscossione coattiva, nonché l'estensione degli accordi, sinora stipulati solo con la FIGC, alle altre Federazioni e Leghe sportive, per condizionare l'iscrizione ai campionati al previo assolvimento degli obblighi previdenziali con l'ENPALS.

5. Nel profilo contabile e dei relativi adempimenti, appaiono indispensabili ed urgenti, il recupero del rispetto dei tempi di deliberazione dei bilanci e della completezza dei prospetti, l'adozione del nuovo regolamento proprio dell'Ente e, nel frattempo, la transitoria applicazione del D.P.R. n. 97/2003, che ha abrogato e sostituito il D.P.R. n. 696/1979. Riveste altresì carattere essenziale ed indifferibile, l'introduzione del nuovo sistema di contabilità, uniformato ai principi delle riforme dettate per tutte le pubbliche amministrazioni, che consenta la rilevazione dei costi – per centri di responsabilità e mediante registrazioni economico/analitiche – anche ai fini di una più esatta individuazione delle spese generali attribuibili al fondo autonomo degli sportivi, la cui disciplina esige una revisione, nel vigente sistema di commisurazione fissa.

Le risultanze gestionali consolidate mostrano un avanzo finanziario di competenza in leggera flessione, che è conseguito con il consistente apporto dei trasferimenti pubblici e resta essenzialmente basato sul riequilibrio delle componenti previdenziali, alla cui conservazione deve quindi concorrere un attento controllo della spesa corrente, in più accentuata dilatazione. In quest'ultimo aggregato, meritano un costante monitoraggio gli oneri di personale e quelli per acquisto di beni e servizi.

Cresce l'avanzo economico – ma quale effetto di un cospicuo riaccertamento dei residui – e, di conseguenza, anche la risultanza netta del conto patrimoniale, nel quale le attività sono sospinte dalle più ampie disponibilità liquide e, principalmente, dai residui attivi. Questi ultimi assumono posizione predominante, sono prossimi alla metà dell'attivo, vicini al 70% del netto patrimoniale, comprendono non irrilevanti crediti di dubbia esigibilità e richiedono quindi più incisive misure di puntuale ricognizione, di efficiente riscossione – soprattutto in forma coattiva – e l'istituzione di un fondo di svalutazione, già sollecitata dai sindaci e nel precedente referto. I residui passivi subiranno una attenuazione per la disposta abrogazione dell'obbligo della contribuzione "di solidarietà", per la quale vanno definiti i rilevanti debiti pregressi, onde evitare incertezze e la procrastinazione di un anomalo appesantimento dei bilanci.

La situazione amministrativa espone un crescente avanzo, indotto dalla prevalenza delle riscossioni sui pagamenti e dei residui attivi su quelli passivi. Le più ampie dimensioni della cassa garantiscono ed anzi eccedono l'esposizione debitoria, ma il surplus ha consentito la predisposizione di un primo piano di impiego delle disponibilità, che si rifletteranno nel consuntivo 2003. Va, comunque, rafforzata l'azione per un più deciso dimensionamento dei residui pregressi, che aumentano nel 2002, nonostante il migliorato tasso di smaltimento.

PAGINA BIANCA